

CENTRO Nuova associazione per salvare le attività ed evitare la desertificazione dei portici

Un negozio ogni due è vuoto

«Ora #RilanciamoViaSacchi»

→ Microcriminalità, danneggiamenti alle auto in sosta, graffiti sui muri, portici nel degrado, accattonaggio, 23 negozi chiusi su 50, una ciclabile difficilmente percorribile. È questa l'attuale situazione di via Sacchi, abbandonata ormai da anni a se stessa, tanto che i residenti hanno deciso di costituirsi in un'associazione. È nato così il comitato spontaneo #RilanciamoViaSacchi: «La nostra via sta assistendo a un preoccupante declino che rischia di essere inarrestabile se non si interviene con urgenza - ha spiegato l'architetto e presidente pro tempore Laura Porporato -. Un contesto urbanistico che potrebbe essere un naturale centro commerciale e di socializzazione rischia di essere definitivamente deteriorata dal crescente degrado, dalla desertificazione e da eventuali speculazioni immobiliari sull'area della ferrovia».

Gli obiettivi principali dell'associazione sono tre: riportare le persone sotto i portici partecipando alle iniziative torinesi, a partire dal Salone del Libro di maggio; ripensare la pista ciclabile; riportare le attività commerciali in modo da rilanciare la via e restituirne il decoro. Per quest'ultimo punto «abbiamo pensato al progetto "Vuoti a rendere" -



Su cinquanta negozi sono 23 quelli attualmente sfitti

ha continuato la Porporato -: una mappatura dei negozi sfitti seguita da un bando con sgravi fiscali, ma anche l'individuazione e l'attivazione di fondi di housing sociale per affitti calmierati a giovani e start up. Ovviamente il tutto relazionando con enti e istituzioni». Il coinvolgimento ufficiale dei cit-

tadini inizierà a marzo; nel frattempo la circoscrizione Uno ha accolto con favore la neonata associazione; la riqualificazione di via Sacchi è uno dei due progetti "in ballo" per l'inserimento nell'azione 45, una delle iniziative del "Patto per le periferie".

Giulia Ricci

CORSO CHIETI

«Marciapiedi trasformati in vespasiani»

I marciapiedi di corso Chieti sono inutilizzabili, prigionieri delle deiezioni canine. La lamentela arriva direttamente dai residenti del quartiere Vanchiglietta, che mal sopportano la cattiva abitudine di alcuni padroni di non raccogliere le deiezioni dei loro amici a quattro zampe. Un problema che si potrebbe risolvere facilmente, magari con un minimo di rispetto per il quartiere. Lo sanno bene i pensionati, molto critici a causa delle condizioni del manto stradale. Già preda delle buche o delle crepe. «In alcuni mesi dell'anno ci sembra di vivere in un vespasiano - spiega il signor Luigi, l'autore della denuncia -. E il problema non riguarda solo Chieti, da quando l'area giochi di piazza Toti è stata chiusa per lavori la gente ha cominciato a trattare i marciapiedi come discariche».

[ph.ver.]